

3. LA GROTTA DEI MOSCERINI IN LOCALITÀ DON SIMONE (CANINO, VT): PRIMA CAMPAGNA DI SCAVO

Fabio Cavulli*, Rosaria Avella*, Alessia Fuscone**, Simona Carosi***, Marco Pacciarelli*

Abstract - THE MOSCERINI CAVE IN THE DON SIMONE AREA (CANINO, VITERBO PROVINCE): THE FIRST EXCAVATION CAMPAIGN. The Moscerini cave is located in northern Latium along the Fiora river, in an area known as Don Simone locality. The site has been identified during an archaeological survey carried out in 2019. The preliminary results of the first stratigraphic investigation conducted at the entrance of the cave in 2021 are presented in the paper.

The upper part of the deposit can be dated back to the modern period, thanks to scarce material culture recovered. A hearth has been uncovered at the top of a concentration of material culture: *impasto* pottery sherds, pebbles – some of them showing use traces –, fragments of speleothems and some knapped flint tool. At the entrance of the cave the area around the fire place has been organized as walking surface (presence of fine sediments and small artifacts) and the deposit below as drainage arrangement (stones, speleothems fragments, pebbles). The material culture found fits into the repertoire of the Early Rinaldone *facies*, referring to the Early Copper Age (3700-3300 BC).

The deposit, still under excavation, appears different from the typical Rinaldone assemblage of grave goods and more similar to a household (or ritual?) context.

Keywords: Copper Age; Rinaldone *facies*; settlement; Moscerini cave.

Parole chiave: Età del Rame; *facies* di Rinaldone; insediamento; grotta; Grotta dei Moscerini.

* Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimento di Studi Umanistici

** Università degli Studi di Trento, Laboratorio LaBAAF

*** Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale

3.1. Introduzione

Si presentano in questa sede i risultati preliminari della campagna di scavo che si è svolta nel mese di settembre 2021 nella Grotta dei Moscerini, sita lungo le pareti travertinose a Est del fiume Fiora, nel comune di Canino (VT). La grotta è stata individuata, insieme alla vicina Grotta dei Due Ingressi e ad altre cavità, in occasione delle ricognizioni archeologiche condotte nel 2019 (Pacciarelli *et alii*, in questo volume). Le stesse ricerche hanno segnalato la presenza di attività di scavo non autorizzate che hanno indotto la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale ad intervenire prontamente con l'obiettivo di fermare queste attività e comprendere l'entità dei depositi. È nata in questo modo la collaborazione tra la summenzionata Soprintendenza e l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Le indagini stratigrafiche non hanno ancora esaurito il deposito archeologico; per questo motivo lo studio che si propone è del tutto preliminare e passibile di verifiche e revisioni, sia per la parte stratigrafica sia per quella relativa al materiale archeologico. Le indagini bio-archeologiche e archeometriche, che si stanno avviando, permetteranno di ricostruire l'ambiente e le attività antropiche del passato.

Le operazioni di indagine archeologica si sono divise tra una fase esplorativa riguardante lo sviluppo planimetrico delle cavità, il rilievo fotogrammetrico 3D con tecnica SfM (Structure from Motion) delle aree riparate esterne alle prime due grotte, il rilievo manuale, completo per la Grotta dei Moscerini e parziale per la Grotta dei Due Ingressi, in quanto non oggetto di scavo nella campagna 2021.

3.2. Le ricognizioni archeologiche lungo il corso del fiume Fiora

Le ricognizioni archeologiche condotte dal gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Napoli Federico II diretto da Marco Pacciarelli, durante la campagna di ricerca del 2019, hanno individuato delle frequentazioni umane nelle grotte e nei ripari sottoroccia lungo il versante roccioso sinistro dell'alveo del fiume Fiora, in località Don Simone nel comune di Canino, VT (Pacciarelli *et alii*, in questo volume).

Si tratta dell'area sottostante al sito eneolitico di Torre Crognola, noto fin dagli anni '70 per aver restituito ceramiche attribuibili alla Cultura Campaniforme (D'Ercole, Pennacchioni, 1977: 5-76). Procedendo da Nord a Sud sono state individuate le seguenti cavità di interesse preistorico e protostorico: Grotta dei Moscerini, Grotta dei Due Ingressi (fig. 1), Riparo delle Bagnare, Riparo dell'Istrice e Grotta Fabio, Riparo del Fico.



Fig. 1. Grotta dei Moscerini e Grotta dei Due Ingressi.

3.3. Le formazioni carsiche presso il fiume Fiora

Sulla base di quanto è stato osservato sul campo, le aree esterne delle grotte e le antegrotte sembrerebbero costituite da una formazione calcarea recente, imputabile alla cospicua percolazione d'acqua satura di calcio proveniente dalla piana travertinosa superiore. Il carbonato di calcio disciolto nell'acqua ha avvolto e inglobato la vegetazione di ripa che risulta "pietrificata" nella forma esterna (tronchi, rami, radici) e priva della sostanza organica interna; spesso queste formazioni esterne, molto porose e con abbondanti vuoti interni, sono nel tempo collassate a valle appoggiandosi alla parete rocciosa e creando delle nuove aree coperte.

Il processo deve aver avuto fine solo con la canalizzazione, ossia la costruzione delle cosiddette “forme”, quindi con la bonifica della piana di Vulci. La parte interna delle grotte, invece, ha una formazione prettamente carsica con meandri, diaclasi e camere. Ora le grotte possono dirsi inattive, risultando fossili senza percolazione d’acqua.

Grotta dei Moscerini, località Don Simone (Canino - VT)

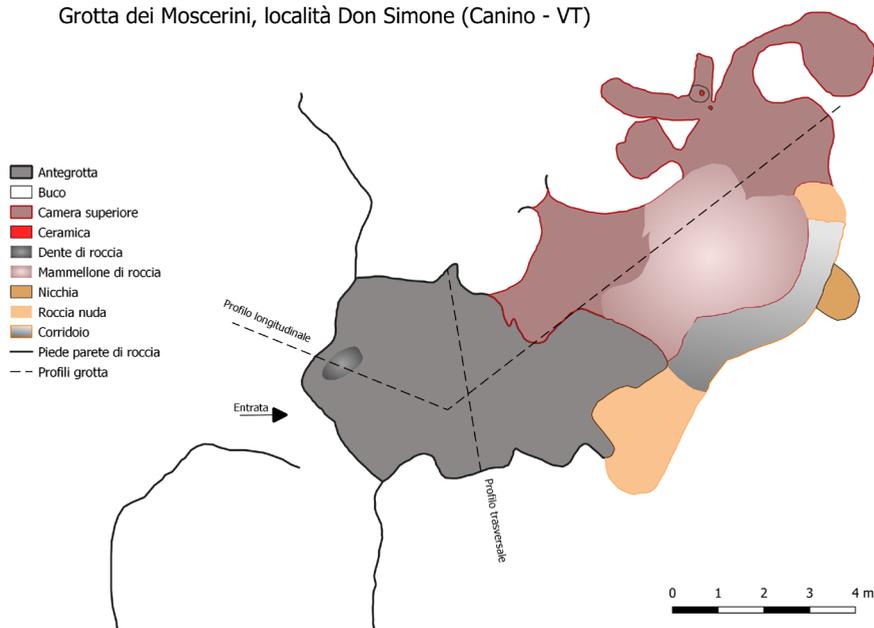


Fig. 2. Planimetria della Grotta dei Moscerini.

3.4. I rilievi topografici delle grotte dei Moscerini e dei Due Ingressi

È stato eseguito un inquadramento in sistema Gauss-Boaga (Roma40) dell’area delle grotte e dei ripari sottoroccia indagati avvalendosi di una stazione elettronica totale (SET *Agatec*). Partendo da due edifici individuabili sulla cartografia, è stata tracciata una poligonale aperta lungo le campagne fino alle sponde del fiume Fiora, quindi all’ingresso delle grotte dei Moscerini e dei Due Ingressi (capisaldi STA e STB).

Le prime operazioni di documentazione tramite rilievo fotogrammetrico 3D con metodo SfM sono state rivolte alla parete e alle aree riparate esterne delle due grotte poste più a Nord. Nonostante la presenza di vegetazione, terra e foglie che ha complicato le operazioni

di ricostruzione delle forme della roccia, è stato raggiunto un discreto modello digitale. Il rilievo fotografico è stato eseguito con una fotocamera reflex *Canon EOS 2000D* e un obiettivo zoom impostato su 18mm di diaframma per evitare, quanto possibile, l'interferenza della vegetazione esterna. Un'altra modellazione 3D è stata eseguita all'interno dell'atrio della Grotta dei Moscerini prima di iniziare lo scavo, comprensiva sia del piano attuale di calpestio sia delle pareti di roccia circostanti. Le elaborazioni fotogrammetriche sono state gestite con il programma Agisoft Metashape Professional versione 1.7.3, georeferenziate e scalate sulla base dei riferimenti metrici.

Un rilievo planimetrico manuale della Grotta dei Moscerini e della Grotta dei Due Ingressi è stato tracciato partendo dai capisaldi posizionati tramite stazione elettronica totale. Nella prima grotta sono stati messi in pianta entrambi gli ambienti di cui è composta (atrio e camera interna) e tutti i cunicoli, anche dove posti su livelli diversi (figg. 2, 3); così anche per il piede di roccia e per i diversi piani su cui si affaccia la seconda cavità, rilevata limitatamente alle aree d'ingresso e a una parte della prima camera. Non essendo stata oggetto di scavo questa seconda grotta non è stata rilevata nelle camere interne.

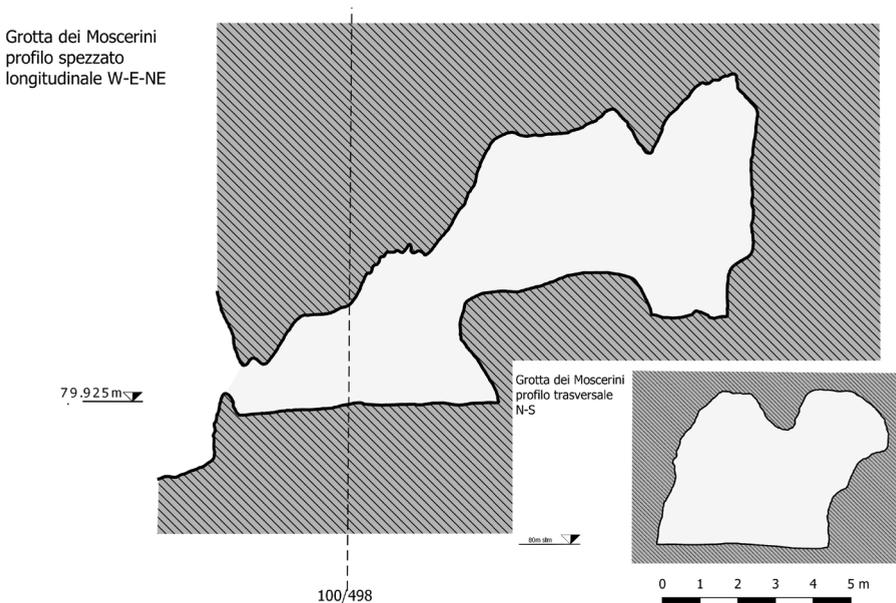


Fig. 3. Sezioni della Grotta dei Moscerini.

3.5. Lo scavo alla Grotta dei Moscerini

Le attività di scavo sono state condotte nel mese di settembre 2021 e si sono concentrate nell'area di ingresso, o atrio, della Grotta dei Moscerini. In occasione delle ricognizioni (vedi sopra) e della realizzazione del rilievo planimetrico, nella camera interna della grotta sono stati raccolti frammenti di parete di vaso piuttosto spessi, un'ansa a nastro, un frammento di orlo in ceramica brunita e di parete con carena (Pacciarelli *et alii*, in questo volume). Al contrario sulla superficie dell'atrio non sono state identificate testimonianze antropiche dirette, se non la lettiera di stabulazione di animali.

3.5.1. Metodo

È stato impostato un sistema di riferimento locale che si sovrappone a quello geografico attribuendo al caposaldo STA coordinate 100E/500N orientandosi su STB (259°). Le coordinate nel sistema di riferimento locale corrispondono a:

STA: 100/500/80.00
STB: 95.808/495.790/79.978
STC: 99.552/485.845/83.579
STD: 95.14/493.478/80.878
STE: 97.421/497.791/H 79.629

L'area di scavo è stata quindi suddivisa secondo una griglia di quadrati di un metro di lato (Q), che sono stati utilizzati per scavare gli strati più recenti. Gli strati che hanno restituito manufatti preistorici sono stati scavati e campionati secondo quadrettatura ulteriormente suddivisa in quattro, con la base del quadrante (qn) pari a 50 cm; Q è quindi suddiviso in quattro quadranti: SE, SW, NE, NW. I reperti significativi (in selce, ossidiana, pietra levigata), i frammenti ceramici diagnostici (orli, fondi, anse, prese, pareti decorate) e i frammenti di parete superiori a 6 cm sono stati posizionati secondo coordinate puntuali tramite SET, quando riconosciuti in strato. È stata documentata anche la giacitura del manufatto *in situ*: orizzontale, obliqua e verticale rispetto a uno dei due assi principali. Sono stati raccolti campioni di sedimento intero (non selezionato) per datazioni radiometriche, ana-

lisi sedimentologiche, palinologiche, antracologiche, carpologiche, gascromatografiche, isotopiche.

Le superfici di scavo e la sezione 498 sono state documentate attraverso rilievo fotografico, fotogrammetrico (SfM in *Agisoft Metashape*), schizzi stratigrafici, schede ministeriali di UUSS e descrizione nel giornale di scavo. Nonostante le quote siano desumibili dal modello 3D, in osservanza del principio di ridondanza della documentazione di scavo, sono stati realizzati anche i piani quotati di ogni strato, grazie a un livello manuale (bolla da filo), partendo dal chiodo di acciaio piantato nella parete sud sulla linea di 103 denominato ST0 (102.983/497.424/78.881).

3.5.2. *La stratigrafia*

L'apertura di un saggio di scavo di poco più di 3 mq ha riguardato l'area a ridosso della parete sud dell'ingresso (quadrati: 100-102E/497N). L'approfondimento sotto l'accumulo di stallatico superficiale (US 1) ha messo in luce degli strati contenenti scarsa cultura materiale riferibile al periodo rinascimentale-moderno per la presenza sporadica di ceramica invetriata.

Sotto questi strati recenti e immediatamente sopra la roccia in posto, è emersa una concentrazione di frammenti ceramici accompagnati da ciottoli, a volte con evidenti tracce d'uso come percussori e/o lisciaioi, e frammenti di speleotemi (fig. 4).

Dal momento che a partire dallo strato 6 impasti e tipologie ceramiche attribuibili all'Età del Rame non si presentavano mescolati a reperti più recenti e il contesto pareva integro e in posto, l'area di scavo è stata estesa alla parte centrale della grotta fino a raggiungere la parete nord, aprendo i quadrati 101-102/498-499.

Con l'ausilio del diagramma stratigrafico (fig. 5), la sequenza può essere letta dall'alto verso il basso in questo modo:

US 1: Lettieria, ubiquitaria su tutta l'area di scavo, costituita perlopiù da sterco (ovino, bovino ma anche di equide) e paglia che formano lenti compatte dello spessore di circa 2 cm. All'interno, qualche chiazza di cenere e materiale carbonioso testimonia, forse, l'intenzione di ripulire l'area. Spessore variabile da 7 a 15 cm. Copre US 2.

US 2: Strato ubiquitario di sabbia fine (10YR 6/4, *light yellowish brown*) compatta di origine carbonatica, a tratti concrezionata, priva di



Fig. 4. Superficie superiore di una porzione di US 6 con la concentrazione di materiale archeologico.

clasti. Il tetto è crivellato di fori di animali coprofagi, probabilmente scarabei stercorari. A Est, verso l'interno della grotta, lo spessore è scarso e lo strato si ispessisce gradualmente verso l'esterno. Copre US 3.

US 3: Strato limoso, privo di clasti, marrone scuro (10YR 2/2, *very dark brown*) con evidenti macule nere, ricche di sostanza organica (parte di lettiera), molto caratteristiche; sono presenti anche chiazze concrezionate bianche. Potenza di 10 cm, ubiquitario nell'area di scavo. Presenza di ceramica invetriata e qualche frammento di impasto pre-protostorico con superficie nera. Copre UUSS 4 e 8.

US 4: Q 101-102/497-499, Sez. 498, campione 2, estensione SN m 3 e 4 EW. Strato orizzontale marrone (10YR 6/3, *pale brown*) compatto con frustoli di carbone e legno. Processo di formazione antropico legato alla stabulazione di animali. Si presenta compatto al tetto, con piccoli clasti inferiori a 5 cm, rametti di legno, frammenti di carbone e una pellicola di cenere. Contiene ceramica invetriata e d'impasto pre-protostorico. Copre UUSS 9, 12, 13, 15; è uguagliato a US 8.

US 5: Q 102/497. Crosta concrezionata di carbonato di calcio.

US 6: Q 101-102/497-498 e 101/499, Sez. 498, campioni 1, 7, 8, 12-22 e 26-28 (figg. 4, 6). Strato orizzontale limo-sabbioso marrone giallastro chia-

ro (7.5YR 6/3, *light brown*) con concentrazione di frammenti di ceramica, ciottoli, concrezioni in forma di speleotemi frammentari, frustoli di carbone; al tetto si trova della cenere. I reperti sembrano essere più frammentari al tetto, molti di essi giacciono orizzontalmente, alcuni, rinvenuti di taglio, sono vicini a pietre. Pare trattarsi di un piano di calpestio in fase con il focolare UUSS 13, 14. Copre US 5 ed è coperto da UUSS 15, 14 e 11.

US 7: Q 100/497. Strato di colore grigio rosato (7.5YR 6/2, *pinkish grey*) dello spessore di 15 cm con frammenti di ceramica invetriata e un bottone in plastica. Nonostante sia stato scavato solo in un metro quadro, si ha motivo di credere vada ad appoggiarsi al deposito protostorico interno e, probabilmente, a riempire una erosione, naturale o antropica, che ha interessato la parte più esterna del deposito. Purtroppo la superficie scavata a contatto con UUSS 15 e 6 è molto esigua e malamente preservata per esprimersi con più sicurezza. Copre US 5.

US 8: Q 100/497. Strato di colore marrone (10YR 6/3, *pale brown*). Copre US 7; è uguale a US 4.

US 9: Q 102/499. Strato marrone friabile, riempimento di una buca o inghiottitoio controroccia. Copre US 10 ed è coperto da US 4.

US 10: Q 102/499. Strato arancione rossiccio (7.5YR 7/6, *reddish yellow*) medio compatto, riempimento della buca o inghiottitoio controroccia. Coperto da US 9.

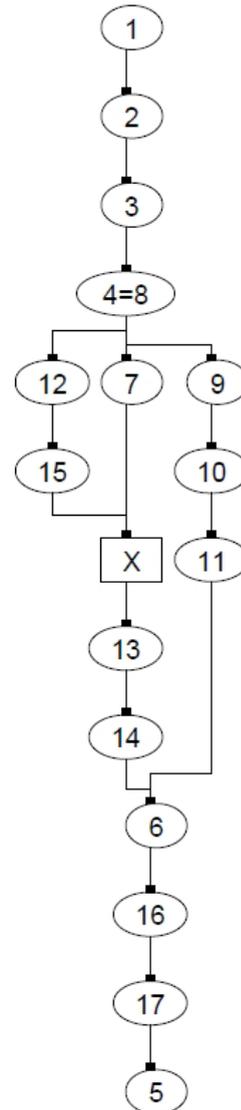


Fig. 5. Diagramma stratigrafico (Matrix di Harris) di Grotta dei Moscerini, saggio 1.

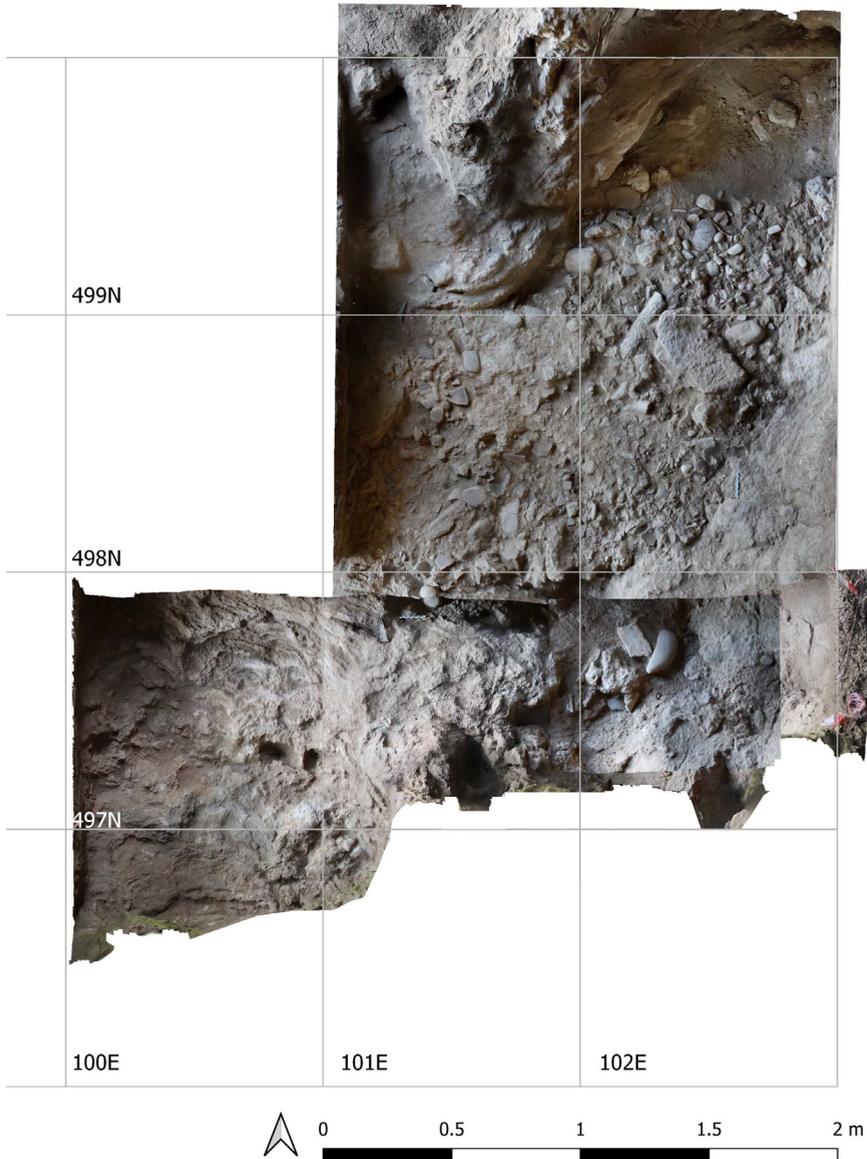
Grotta dei Moscerini (VT): US 6

Fig. 6. Ortomosaico della superficie superiore di US 6.



Fig. 7. Il focolare UUSS 13, 14 in corso di scavo.

US 11: Q 102/499. Riempimento con clasti della buca o inghiottitoio controroccia. Coperto da US 10, copre US 6.

US 12: Q 101/498 e aree circostanti; campione 4. Sottili lenti discontinue di limo marrone (*dark greyish brown*: 10YR 4/2) organico, organizzate in strisce allungate SW-NE sopra al focolare UUSS 13, 14; non apprezzabile nella sezione 498. Contiene carbone, anche in frammenti centimetrici, legno e sterco; rappresenta il rimaneggiamento, o i resti, di una lettiera animale. Si tratta dello strato più basso con materiale moderno (scarsa ceramica invetriata). Probabilmente, rappresenta l'ultimo lacerto di una stratigrafia intermedia asportata tra Età del Rame ed Età moderna. La superficie di asporto, non essendo testimoniata da chiare evidenze o da cultura materiale riferibile a questo periodo intermedio, non è stata nominata come interfaccia in sé. Coperto da US 4, copre US 15.

US 13: Q 101/498, campioni 3, 5, 6. Strato di cenere legato al focolare (UUSS 13, 14, fig. 7; tav. VI), dai limiti planimetrici sub-circolari (diam. 40 cm); presenta frustoli di carbone più concentrati alla base. Coperto da US 4, copre US 14.

US 14: Q 101/498. Orizzonte di alterazione termica della sabbia carbonatica e della ghiaia rosata poste come preparazione per il focolare, che riempie una piccola *cuvette* ricavata spostando la concentrazione

ne US6; presenza di ceramica pre-protostorica non abbondante (fig. 7; tav. VI). Coperto da US 13, copre US 6.

US 15: Q 101-102/498-499, sez. 498, campione 9. Sabbia fine e limo (*light yellowish brown*: 2.5Y 4/6; estensione m SN 3x2 EW) che sigilla la concentrazione US 6. Sono presenti rari clasti inferiori a 5 cm, rari ciottoli, due piccoli frammenti di vetro, scarsa ceramica e ossa d'uccello. Sembra essere uno strato di formazione naturale che abbia inglobato qualche manufatto e microfauna. Coperto da UUSS 4 e 12, copre US 6.

US 16: Q 102/498, campioni 23 e 24. Lente di argilla grigio-rosa biancastra (7.5YR 7/3, *pink*) coperta da US 6. Il materiale ceramico rinvenuto è tipologicamente affine a quello di US 6, con cui condivide alcuni attacchi. Lo strato resta ancora da indagare, ma pare coprire US 17.

US 17: 102/498-499, campione 25. Strato limo sabbioso marrone grigio (10YR 5/3, *brown*). Il materiale ceramico rinvenuto è tipologicamente affine a quello di US 6, con cui condivide alcuni attacchi. Lo strato resta ancora da indagare, ma pare essere coperto da US 16.

3.5.3. La sezione 498 (fig. 8; tav. V)

La sezione che corre sull'allineamento Nord, pari al valore 498 (100-102 E), è stata documentata con tecnica fotogrammetrica, otte-

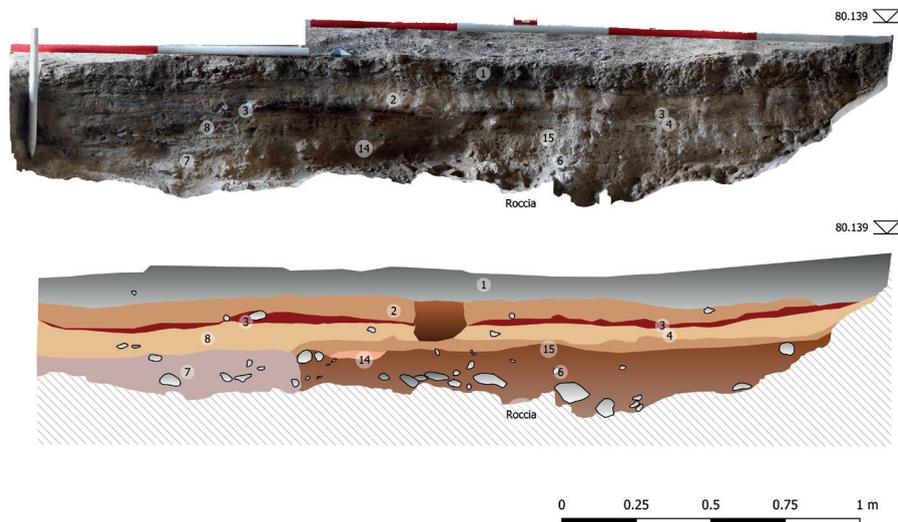


Fig. 8. Sezione sulla linea di 498N.

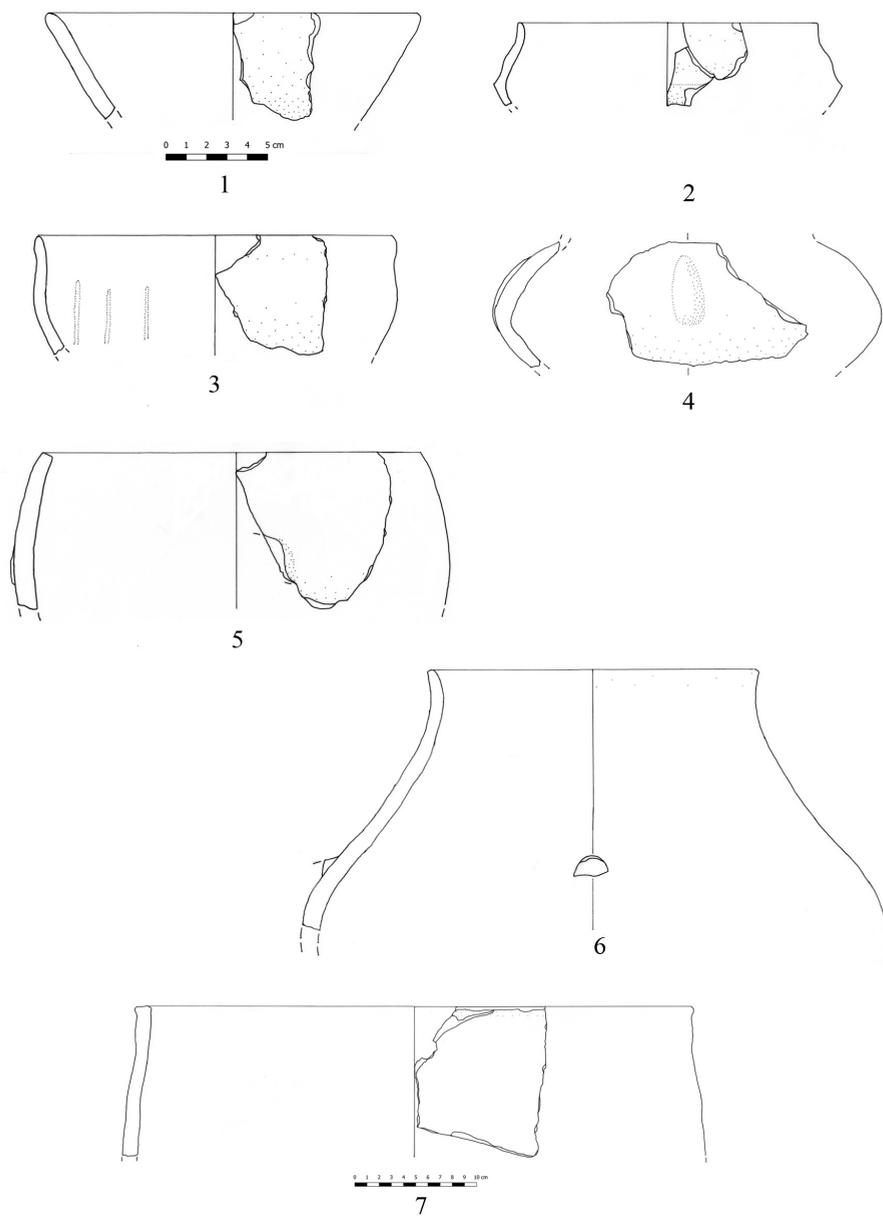


Fig. 9. Ceramica dall'US 6. 1-7 in scala.

nendo poi un'ortofoto dal piano XZ, interpretata e vettorializzata in ambiente GIS (fig. 8). Questa sezione rappresenta in modo esemplare la stratificazione antropica divisa in due periodi cronologici distinti: Età del Rame in basso ed Età Moderna fino al contemporaneo nella parte alta.

Gli strati sono perlopiù sub-orizzontali e una struttura negativa si legge solo in sezione, ma non in piano, ovvero sulla superficie superiore di US 2. Uno scasso della stratigrafia, probabilmente operato in Età Medievale o all'inizio di quella Moderna per prelevare materiale organico da riutilizzare per fertilizzare i campi circostanti, è ipotizzabile al tetto delle UUSS 6 e 13, 14 (focolare), ma non confermato da strutture concrete o dalla rideposizione di materiale ceramico, attribuibile ai periodi intermedi. Pertanto l'interfaccia di asporto è solo ipotizzata e quindi non presente in documentazione.

3.5.4. Considerazioni preliminari sulla tipologia dei materiali

Anche in base ad un'analisi preliminare dei materiali, sembra possibile dividere il deposito in due periodi: i materiali provenienti da UUSS 1-12 e 15 sono riconducibili al periodo moderno e contemporaneo; infatti, sono stati identificati frammenti diagnostici di ceramica comune e invetriata, monocroma e dipinta. I materiali delle UUSS 6, 13, 14, 16 e 17 – e solo in parte quelli di UUSS 11 e 15, a contatto con US 6 – sono da riferire all'Età del Rame, inquadrabili nella *facies* culturale di Rinaldone. Forme vascolari come le scodelle troncoconiche (fig. 9.1) e i vasi a fiasco, ma anche tipi diversi di ciotole, trovano precisi confronti. Particolare rilevanza per l'interpretazione della natura del deposito riveste l'identificazione di olle e dolii (figg. 9.5, 7), forme chiuse impiegate, rispettivamente, per la preparazione, la cottura e la conservazione degli alimenti e per lo stoccaggio di derivate (Peroni, 1994: 126-128). In impasto fittile è stata rinvenuta anche una fusaiola lenticolare.

La presenza di ciotole carenate con solcatura orizzontale al di sopra della carena (fig. 9.2) e di un frammento di vasca di vaso a fiasco a corpo ellissoidale schiacciato con nervatura verticale impostata sul punto di massima espansione (fig. 9.4) suggerisce, sulla base dei confronti identificati, un'attribuzione ad un momento iniziale della *facies* di Rinaldone.

Fra i tipi più significativi si annovera la ciotola carenata con orlo distinto a margine arrotondato, parete rientrante con ingrossamento e ampia solcatura orizzontale al di sopra della carena (RR 28, 151, 200 e 106; fig. 9.2). Si tratta di un tipo diffuso in contesti funerari dell'area Roma-Colli Albani databili all'Eneolitico iniziale (Carboni, 2020: 365); sono presenti confronti provenienti anche dalla zona "nucleare" della *facies* di Rinaldone, come, ad esempio, dalla tomba 2-3 della necropoli della Selvicciola (Ischia di Castro, VT; Conti *et alii*, 1996: fig. 1.2) – sito distante pochi chilometri dalla Grotta dei Moscerini – o da Bufolarecchia, quota 77 (Tolfa, RM; rinvenimento di superficie; Maffei *et alii*, 1981: fig. 1.6).

Tra le ciotole vi è anche un tipo con orlo distinto a margine arrotondato, parete rettilinea, carena arrotondata e vasca troncoconica che presenta una decorazione a stralucido su fondo lucido posta all'interno della vasca e costituita da linee verticali radiali che partono dal fondo e terminano a metà parete (RR 164; fig. 9.3). È stato riconosciuto un confronto limitato alla decorazione a Corano (Pitigliano, GR), in una scodella rinvenuta nelle vicinanze della tomba a fossa (Cocchi, Ceccanti, 1981a: tav. 92.7). La decorazione differisce leggermente da quella dell'RR 164 perché le linee terminano all'orlo e originano da una linea circolare che delimita il fondo.

La decorazione dell'RR 164 sembrerebbe inserirsi nel tipo 24 "Motivi a tratti verticali radiali "stelliformi" e/o "solari" (tipo A)" della tipologia di Carboni (2020: 389 e fig. 3.9.1.51).

Il vaso a fiasco a corpo ellissoidale schiacciato con nervatura verticale impostata sul punto di massima espansione (RR 237; fig. 9.4) trova confronto col vaso a fiasco della tomba 7 della necropoli di Ponte San Pietro (Ischia di Castro, VT; Miari, 1993: fig. 3C.1.); per questo contesto è disponibile una datazione radiometrica al 4794 ± 33 BP, 3648-3520 cal 2σ BC, realizzata sulla tibia di un individuo con ossa in connessione anatomica (Dolfini *et alii*, 2012). Un secondo confronto proviene da Poggio Formica (Pitigliano, GR), inv. 1380 (Cocchi, Ceccanti, 1981b).

Il vaso a fiasco con orlo svasato, basso collo troncoconico a profilo leggermente concavo, corpo ellissoidale schiacciato, attacco di ansa alla base del collo (RR 79; fig. 9.6) ha un confronto nella tomba 14 della necropoli di Ponte San Pietro (Ischia di Castro, VT; Miari, 1993: fig. 4C.1).

L'industria litica scheggiata consta di due schegge di selce e una di ossidiana, che suggeriscono un'attività di scheggiatura in posto

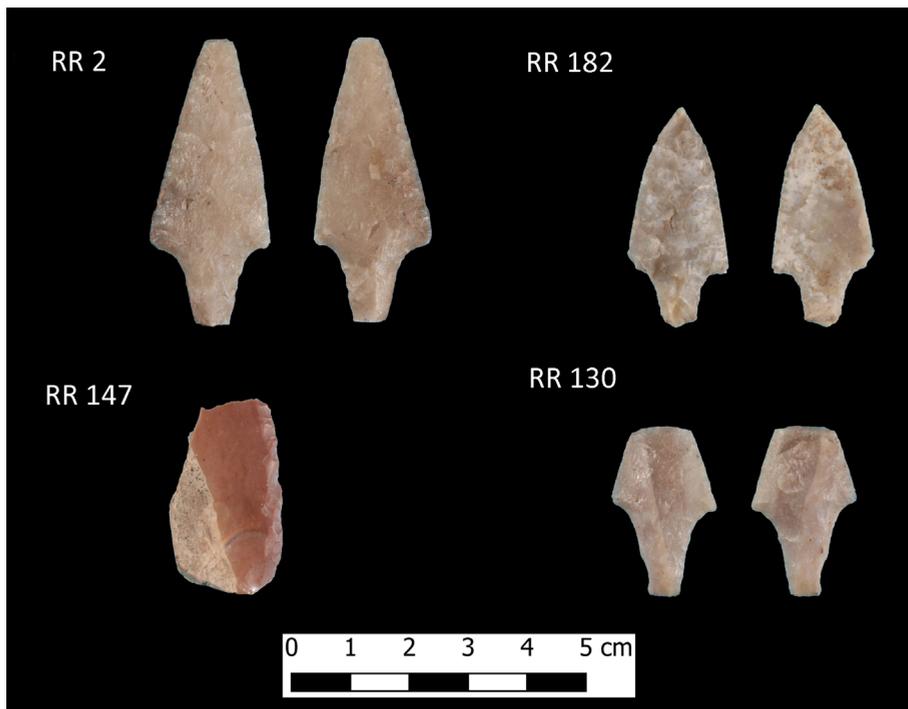


Fig. 10. *Industria litica scheggiata: punte di freccia e raschiatoio.*

anche se limitata, e di un raschiatoio frammentario (RR 147) e tre cuspidi di freccia (fig. 10; tav. VI). Quest'ultima categoria è forse la più significativa sia funzionalmente che cronologicamente. Sono tutte bifacciali - il ritocco inverso di RR 182 è solo marginale -, con ritocco coprente, di buona fattura, con codolo e spalle che terminano in una piccola punta che non si possono considerare quali alette. I margini sono rettilinei in due casi e convessi in uno solo (RR 182). Due di esse (RR 2 e 130) presentano una frattura distale compatibile con un violento impatto, una (RR 182) ha l'estremità della spalla monca. Nessuna delle tre sembra essere stata ripresa, riparata o modificata (ad eccezione forse di RR 182), ma le caratteristiche descritte le avvicinano ad esemplari che si ritrovano preferibilmente in contesti di abitato (Leonardi, Arnoboldi, 1998; Kelterborn, 2001; Cavulli *et alii*, 2006). Nel complesso la tipologia dei manufatti presente a Grotta dei Moscerini ben si conforma al repertorio del primo Eneolitico (cfr. Cazzella *et alii*, 2003).

3.6. Conclusioni

La campagna di scavo alla Grotta dei Moscerini è stata interrotta senza aver raggiunto la roccia in posto, se non nell'area prossima alla parete S (Q 100-102/497). L'abbondante cultura materiale rinvenuta in US 6, che prosegue anche in US 17, ha rallentato, infatti, le operazioni di scavo per permettere il posizionamento puntuale dei reperti.

Lo spesso deposito riferibile alla prima Età del Rame caratterizzato da frammenti fittili, ciottoli e speleotemi spezzati è probabilmente interpretabile come sistemazione e drenaggio del piano di calpestio all'ingresso della grotta che è stato poi sicuramente frequentato come attestato dal focolare al tetto di quel deposito. I lavori di sistemazione devono essersi avvalsi di una notevole messe di frammenti di vasi ceramici, di cui alcuni anche piuttosto grandi; a giudicare dagli attacchi che sono stati riconosciuti tra alcuni frammenti, con una ricerca preliminare e non sistematica, non è da escludere che alcuni vasi siano stati rotti in posto.

Lo studio preliminare della cultura materiale per il momento attribuisce in modo omogeneo il deposito alla *facies* antica di Rinaldone. La presenza di molti frammenti di impasto grossolano riconducibili a forme chiuse da cucina e da stoccaggio, come olle e dolii, indica che il complesso dei materiali rinvenuti si distingue rispetto ai tipici contesti funerari, in cui sono rappresentate solo poche forme selezionate perlopiù d'impasto fine, ed è avvicinabile, se non assimilabile, a contesti di natura abitativa, pur non potendo escludere al momento anche una funzione rituale. I confronti proposti per la ceramica, provenienti da contesti funerari, potrebbero attestare la possibilità, per questo momento iniziale della *facies* di Rinaldone, di una omogeneità tipologica della produzione ceramica tra contesti di abitato e funerari; una situazione simile è indiziata in alcuni contesti di abitato dell'area Roma-Colli Albani riferibili al Neolitico finale/Eneolitico iniziale, in cui sono presenti vasi a fiasco e ceramica decorata a stralucido (Ruzza *et alii*, 2020: 47-48).

Bibliografia

Carboni, G. (2020), "Ceramiche dai contesti funerari del gruppo "Roma-Colli Albani" e loro rapporti con le produzioni funerarie e domestiche dell'Italia centrale e meridionale", in A.P. Anzidei, G. Carboni (a cura di), *Roma*

- prima del mito. Abitati e necropoli dal Neolitico alla prima età dei metalli nel territorio di Roma (VI-III millennio a.C.), vol. 2. Aspetti culturali e contributi specialistici*, Oxford, Archaeopress, 349-397.
- Cavulli, F., Grimaldi, S., Pedrotti, A. (2006), "Riflessioni per una schedatura delle caratteristiche tecno-morfologiche delle cuspidi neolitiche. L'esempio archeologico da La Vela e Isera La Torretta", in P. Bellintani, F. Cavulli (a cura di), *Catene operative dell'arco preistorico*, Atti del Convegno, Fiaavé - S. Lorenzo in Banale (Trento), 30-31 agosto - 1 settembre 2002, Trento, Provincia autonoma di Trento, 141-165.
- Cazzella, A., Moscoloni, M., Recchia, G. (2003), *Conelle di Arcevia. I manufatti in pietra scheggiata e levigata, in materia dura di origine animale, in ceramica non vascolari, il concotto*, Roma - Soveria Mannelli, Sapienza e Rubbettino Ed.
- Cocchi, D., Ceccanti, M. (1981a), "Corano (Pitigliano - Grosseto)", in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria Meridionale*, catalogo della mostra, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 355-358.
- Cocchi, D., Ceccanti, M. (1981b), "Poggio Formica (Pitigliano - Grosseto)", in N. Negroni Catacchio (a cura di), *Sorgenti della Nova. Una comunità protostorica e il suo territorio nell'Etruria Meridionale*, catalogo della mostra, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 358-360.
- Conti, A. M., Persiani, C., Petitti, P. (1996), "La cultura di Rinaldone e l'Antica età del Bronzo alla luce dei nuovi dati: note di metodo", in D. Cocchi Genick (a cura di), *L'Antica età del Bronzo in Italia*, Atti del Congresso di Viareggio (9-12 gennaio 1995), Firenze, Octavo, 449-457.
- D'Ercole, V., Pennacchioni, M. (1977), *Vulci, rinvenimenti di superficie d'epoca preistorica*, Roma, Gruppo Archeologico Romano.
- Dolfini, A., Aranguren, B., Silvestrini, M. (2012), La prima metallurgia in Italia centrale alla luce di nuove date radiometriche, *Atti della XLIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "L'età del rame in Italia"*, Bologna, 26-29 novembre 2008, 171-179.
- Kelterborn, P. (2001), Replication, Use and Repair of an Arrowhead, *Bulletin of Primitive Technology*, 21, 48-57.
- Leonardi, G., Arnoboldi, S. (1998), "Approccio analitico allo studio delle cuspidi di freccia liguri", in A. Del Lucchese, R. Maggi (a cura di), *Dal diaspro al bronzo. L'Età del Rame e l'Età del Bronzo in Liguria: 26 secoli di storia fra 3600 e 1000 anni avanti Cristo*, La Spezia, Luna Editore, 48-52.
- Maffei, A., Dezi, S., Bruni, R., Seri, E. (1981), "Rinvenimenti di superficie", in *La Preistoria e la Protostoria nel territorio di Civitavecchia*, Civitavecchia, Associazione Archeologica "Centumcellae", 218-237.
- Miari, M. (1993), La necropoli eneolitica di Ponte S. Pietro (Ischia di Castro, Viterbo), *Rivista di Scienze Preistoriche*, XLV, 101-166.
- Peroni, R. (1994), *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari, Laterza.

Ruzza, S., Mironti, V., Modesto, R., Carboni, G. (2020), "Eneolitico iniziale. Il declino del mondo neolitico e il passaggio alle prime fasi dell'età del Rame (ca. 3800-3500/3340 a.C.): alcune considerazioni", in A.P. Anzidei, G. Carboni (a cura di), *Roma prima del mito. Abitati e necropoli dal Neolitico alla prima età dei metalli nel territorio di Roma (VI-III millennio a.C.)*, vol. 2. *Aspetti culturali e contributi specialistici*, Oxford, Archaeopress, 45-52.